

L'intervento

SINISTRA E IMPRESE, LA NOSTRA TERZA VIA

di **ENRICO ROSSI***

Caro direttore,
Franco Camarlinghi («Un patto a due con una sfida»,
Corriere Fiorentino del 28 agosto), commentando l'assist di
Renzi per una mia ricandidatura alla guida della Regione,
auspica che quello che lui definisce «patto a due» non sia
teso solo a risolvere i problemi della Toscana.

CONTINUA A PAGINA 2



Il governatore, il premier e il patto a due

SINISTRA E IMPRESE, LA NOSTRA TERZA VIA

SEGUE DALLA PRIMA

Ma servirebbe anche a promuovere una maturazione politica della sinistra, all'interno di sfide nazionali ed europee. Anch'io penso che origini, idee e riferimenti culturali diversi dovranno produrre dentro il Pd un rinnovamento non solo del personale politico (di cui Renzi è stato un artefice coraggioso), ma anche e soprattutto un nuovo orizzonte ideale e politico che consenta a una sinistra nuova di rendere duratura la recente vittoria alle europee, dando risposta alla necessità di risanamento e rilancio dell'economia, delle istituzioni, della società, in una prospettiva attraente per il nostro avvenire.

La società è cambiata, le sfide sono nuove, ma non per questo la risposta deve essere ricercata in un ulteriore indebolimento dell'identità storica della sinistra. Penso infatti che quella identità non sia in contrasto con l'esigenza di innovarne il profilo politico e programmatico, lasciando i vecchi e consueti recinti per spingersi nel mare aperto del cambiamento. Anzi, proprio l'indebolimento di questa identità ha, semmai, spinto in troppi casi verso la difesa dell'esistente e il consolidamento di sistemi di potere che, per quanto in genere non toccati dall'infamia della corruzione, hanno rappresentato una resistenza all'innovazione. Potrebbe apparire un paradosso, ma

abbiamo avuto al tempo stesso meno identità, più conservazione e più potere di governo. Tutto ciò in una fase in cui le politiche europee hanno spinto verso il rigore e i tagli alle politiche sociali che hanno penalizzato i ceti più deboli.

Camarlinghi, rispetto al rinnovamento della sinistra evidenzia un tema specifico: quello del rapporto con l'impresa e i ceti produttivi, insieme alla necessità di innovare l'azione del potere pubblico. Voglio limitarmi a ricordare solo le ultime scelte compiute dal governo regionale. Quella, innanzitutto, di individuare come interlocutori privilegiati le migliaia di imprese più dinamiche: quelle che nonostante la crisi hanno aumentato fatturato e occupazione, ma che rischierebbero di perdere la fiducia se si trovassero all'interno di un sistema depresso e con infrastrutture inadeguate. Ho grande rispetto per questi imprenditori che, investendo nelle aziende anziché intascare gli utili, fanno un gran bene alla Toscana. È su queste realtà che abbiamo deciso di scommettere, indirizzando in questa direzione, con una scelta mai fatta in passato, i nuovi bandi europei, per rendere il sistema produttivo più competitivo.

Vogliamo una crescita sana, il potenziamento dei servizi, l'inclusione sociale, il sostegno ai salari e alla do-

manda interna. E qui scorgo una profonda differenza tra destra e sinistra. A destra c'è chi pensa che la crisi si vince penalizzando la domanda interna e sostenendo quella estera: immaginando magari piani di precarizzazione del lavoro, aumento delle tasse sui redditi più bassi e riduzione dei trasferimenti pubblici. Io penso l'esatto contrario e in Toscana stiamo provando a seguire un'altra strada. Un esempio arriva dal lavoro che stiamo facendo per superare le società pubbliche inefficienti. Proprio in questi giorni stiamo mettendo a punto la gara che consentirà, entro dicembre, di avere un unico gestore del trasporto regionale su gomma. Esso andrà a sostituire le 14 società consortili che ogni anno producono 20 milioni di deficit. Il nuovo gestore avrà in affidamento il servizio per 9 anni, alle condizioni, con standard di qualità europei, che abbiamo fissato. La Toscana è, ad oggi, l'unica regione nel panorama nazionale a promuovere questa riforma. Come si vede sinistra può fare rima non solo con giustizia, ma anche con efficienza e competitività.

Tutto questo accade in una regione dove c'è una sinistra moderna e dove non c'è necessità di rinnegare la propria identità.

Enrico Rossi

**Presidente*

della Regione Toscana



L'indebolimento dell'identità ha consolidato sistemi di potere



A destra c'è chi pensa che la crisi si vince colpendo la domanda interna